

Don Raffaè un tempo voleva pentirsi, anzi no

**Valerio
Lucarelli**



Citarsi non è mai elegante, ma a volte è utile. "Tutti i segreti rinchiusi nella cella di Cutolo", questo il titolo di un mio articolo del novembre 2007, che metteva in risalto il regime carcerario anomalo cui dai primi anni Novanta è sottoposto l'ex capo della Nuova Camorra Organizzata. Riflessioni tornate attuali dopo le dichiarazioni del procuratore capo di Salerno Franco Ro-

berti che ha rivelato di essere stato a un passo dal raccogliere le verità di don Raffaele. Il boss aveva infatti espresso la forte volontà di pentirsi, grazie anche al percorso di ravvedimento religioso intrapreso al fianco dell'allora vescovo di Caserta Nogarò. Ben quindici incontri preliminari avuti con Roberti e con il Pm Alfredo Greco avevano preparato il terreno al pentimento di Cutolo che, per favorire il lavoro dei giudici, era stato trasferito dal lontano carcere di Belluno a quello di Carinola e da lì doveva essere spostato in una località segreta. Poi, quando il

programma di protezione era oramai pronto, l'improvvisa retromarcia. Cutolo non si vuole più pentire. A farlo ricredere sarebbero state la sorella e la moglie. Per Roberti, invece, la realtà è un'altra. I servizi segreti avrebbero minacciato Cutolo. Le sue parole potevano far cadere tanto la prima, quanto la seconda Repubblica. Roberti specifica che la sua è solo un'ipotesi. Forse assai vicina alla verità. Quando il boss che voleva farsi Stato morirà, in tanti tireranno un sospiro di sollievo.

***Scrittore**
(info@valeriolucarelli.it)